



# Il Museo Cervi

Il Museo Cervi nasce come sviluppo della casa abitata dagli anni '30 del secolo scorso dalla famiglia Cervi, struttura colonica tipica della pianura reggiano-modenese posta al confine fra i Comuni di Gattatico e Campegine



# Il Museo Cervi

Casa Cervi diventa Museo in modo spontaneo, senza un progetto e per volontà popolare, cosa singolare che lo rende più vivo e libero nel tempo di tanti altri musei.

# Storia della famiglia Cervi

Ai Campirossi i Cervi giungono animati da una volontà di emancipazione, nella quale si riconosce la matrice socialista. Passano dalla condizione di mezzadri a quella di affittuari. Bastano cinque anni per fare dei Campirossi un modello di agricoltura razionale. Nel 1939 i Cervi acquistano un trattore, il primo della zona.

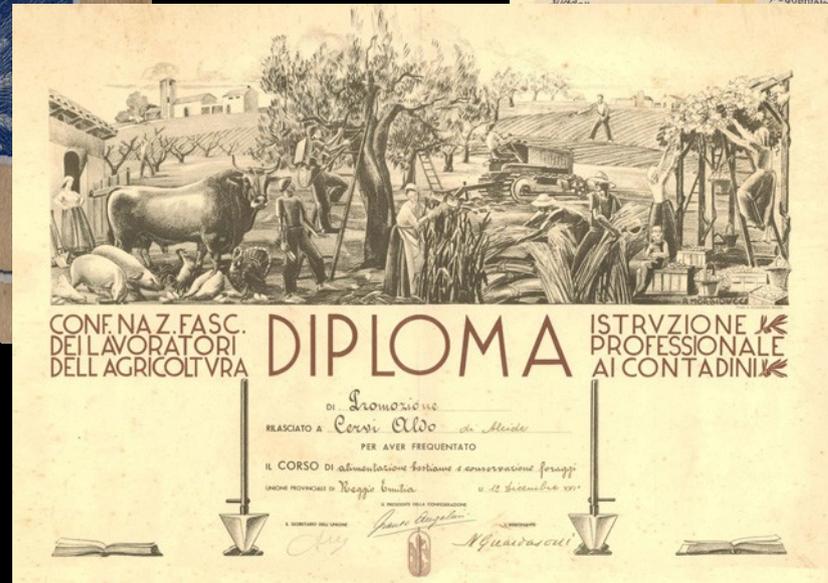
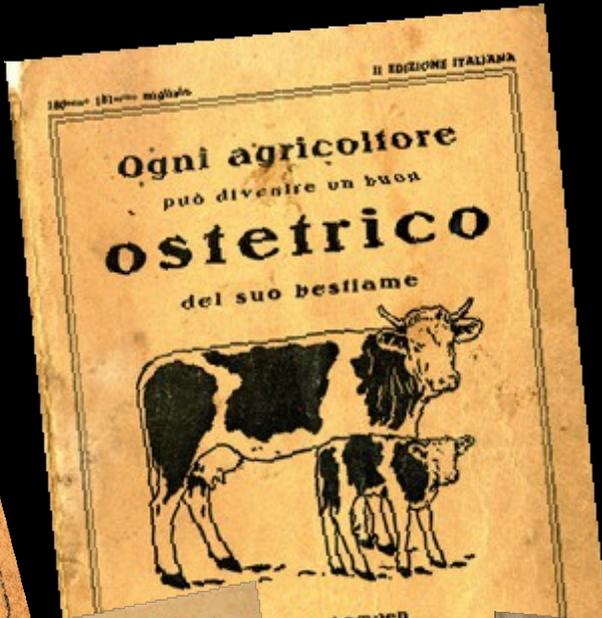
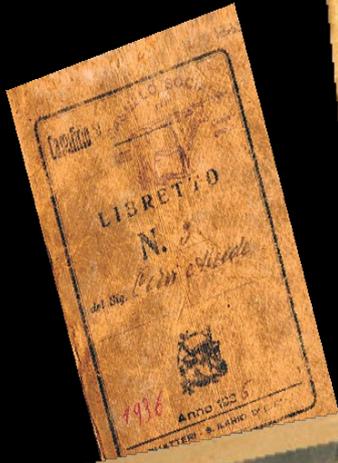
# La famiglia Cervi



# Storia della famiglia Cervi

Contro un regime che promuove un modello autarchico che trova fondamento nel pauperismo i Cervi cercano di affermare un altro fondato su una nuova scienza contadina.

Si trasformano presto in un esperimento vivente  
di come si potesse costruire una società nuova  
a partire dal proprio lavoro e da una responsabilità  
sociale quotidiana



# Storia della famiglia Cervi

Agiscono da attori nel periodo di trasformazione delle campagne, al tramonto di una secolare civiltà. Praticano le istanze di democrazia e libertà.

Nei libri cercano il nuovo consapevole che senza innovazione non c'è futuro.

Sfidano la tradizione e rompono anche con la cultura cattolica in cui erano cresciuti, per abbracciare prima il socialismo riformista di Camillo Prampolini e poi il comunismo, che non supera ma contiene la prima

Dalla sintesi di queste due fedi nasce il 'bene comune' che trova la sua realizzazione nel sorgere delle cooperative, delle mutue, delle organizzazioni politiche, delle bandiere proletarie

Dalla sintesi di queste due fedi nasce il 'bene comune' che trova la sua realizzazione nel sorgere delle cooperative, delle mutue, delle organizzazioni politiche, delle bandiere proletarie

Rappresentano uno spaccato di vita contadina profondamente avversa al fascismo. Lo dicono bene “I miei sette figli” ma anche “L'Agnese va a morire” di Viganò. Nei due libri – non a caso di narrazione – si coglie bene come la necessità di combattere il nazifascismo nasca dalle piccole cose quotidiane, dalla vita di tutti i giorni, dal contatto con la realtà di un mondo e di una cultura contadini che inducono alla via (alla scelta) della Resistenza perchè è la scelta naturale, che si deve fare.

Già con l'avvento del fascismo Casa Cervi diventa spazio di socializzazione e punto di riferimento per gli antifascisti militanti e per gli oppositori della guerra. È a partire dalla loro casa, e dalla raccolta degli oggetti di vita e di lavoro e dei documenti che la famiglia conserva fin dagli anni precedenti alla guerra e di quelli donati successivamente, che avviene a partire già dall'immediato dopoguerra la trasformazione della casa contadina in Museo.

Luogo di pellegrinaggio prima ancora che luogo di memoria, casa Cervi è meta di numerosissime visite già dall'inizio degli anni '50 del secolo scorso quando è ancora abitata dalla famiglia.

“Fra i protagonisti dell'antifascismo e della Resistenza i sette fratelli Cervi sono fra i più conosciuti e le loro vicende sono assurte a un livello simbolico di quel periodo, quasi a voler definire il cammino percorso e auspicato dagli italiani dall'Unità nazionale alla lotta di Liberazione e allo Stato repubblicano”

Sogno e impegno a 'migliorare' l'intero paese attraverso il lavoro e la fatica di tutti attraverso due immagini: TRATTORE / MAPPAMONDO

BONIFICA



# Dalla casa al Museo

Il racconto di Papà Cervi

Ad Alcide Cervi (Papà Cervi come verrà poi da tutti chiamato, a significare quasi un padre della patria) si deve una primissima formalizzazione delle trasformazione di casa Cervi in Museo.

In una lettera del 1964 al sindaco di Gattatico e al Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Alcide confessa infatti di avere *“molto pensato, in questi ultimi tempi, al futuro della raccolta dei ricordi e delle testimonianze dell'olocausto dei miei figli, che mi hanno nel corso degli ultimi anni validamente sorretto. Andrà disperso, ad un certo momento – mi sono chiesto – quanto raccolto e conservato in tanti anni di paziente lavoro? Non rimarrà traccia concreta che indichi ai giovani il cammino percorso dai miei figli ed il significato del loro sacrificio?”*

# Dalla casa al Museo

## Il racconto di papà Cervi

Papà Cervi fa del suo racconto un rituale, utile fra l'altro a promuovere la memoria collettiva in un paese che non sempre individua nella Resistenza il carattere fondativo della nuova Repubblica.





Alcide Cervi  
Meine sieben Söhne

Alcide Cervi Renato Nicolai  
I miei sette figli

A. CERVI  
I MIEI SETTE FIGLI

Alcide Cervi Renato Nicolai  
I MIEI SETTE FIGLI

Alcide Cervi Renato Nicolai  
I MIEI SETTE FIGLI  
Pantelone

alcide cervi  
MES SEPT FILS  
récit de RENATO NICOLAI  
traduit de l'italien par Louis de VILLEFOSSE  
ÉDITEURS FRANÇAIS RÉUNIS  
Alcide Cervi

alcide cervi  
I MIEI SETTE FIGLI  
Pantelone

АЛЦИДЕ  
РВИ

ALCID E CERVI

# Dalla casa al Museo

Ad accrescere il ruolo simbolico della vicenda della famiglia Cervi contribuiscono diversi attori. Papà Cervi e i famigliari sono tra i punti fermi nella simbologia e nella formazione dei militanti comunisti e socialisti e di tutti i democratici.



# Dalla casa al Museo

Nel frattempo il 'pellegrinaggio' di visite incrementa il patrimonio conservato presso Casa Cervi.

Le centinaia di doni dei visitatori, sorta di laicissimi ex voto, si aggiungono infatti ai documenti dell'attività antifascista dei Cervi e agli oggetti di vita e di lavoro.



# Dalla casa al Museo

Nel 1972 la Provincia di Reggio Emilia acquisisce la casa e il podere.

Nel 1975 per volontà dell'Anpi Nazionale, della Confederazione Italiana Agricoltori, della Provincia di Reggio Emilia, del Comune di Gattatico si costituisce l'Istituto Alcide Cervi 'per la storia contemporanea, per la storia dell'agricoltura, dei movimenti contadini, dell'antifascismo e della Resistenza nelle campagne'.

**MUSEO DEDICATO  
AI FRATELLI  
AGOSTINO - ALDO - ANTENORE  
ETTORE - FERDINANDO  
GELINDO - OVIDIO  
CERVI  
ALLA LORO MADRE GENOVEFFA  
AL LORO PADRE ALCIDE**

# Dalla casa al Museo

Casa Cervi comincia a organizzare i suoi spazi e a strutturare il rapporto con l'esterno nel momento in cui si tenta di affidare la memoria della Resistenza alla dimensione razionale e narrativa dei Musei piuttosto che a quella evocativa dei monumenti.



# Dalla casa al Museo

Bisogna attendere il 2001 per parlare di un vero e proprio museo, mentre si definiscono le missioni nel segno dell'educazione, della ricerca della conservazione.





# Il Museo e il suo lavoro

Al pari di tanti altri musei il Museo Cervi si connota come spazio di mediazione fra le forme tradizionali dell'apprendimento e del sapere e la rielaborazione pubblica del passato e delle memorie.

# Il Museo e il suo lavoro

I musei – allo stesso modo della scuola – si misurano con la difficoltà dell'insegnamento della storia a fronte di un mondo che cambia velocemente.

# Il Museo e il suo lavoro

Anche per questo il Museo si è connotato negli ultimi anni come Museo Laboratorio.

Museo come realtà in movimento (rapporto col territorio)

Museo come luogo dell'emozione

Museo come luogo di formazione dei nuovi cittadini

Museo Multiculturale





# Il Museo e il suo lavoro

Si lavora dunque – e qui è importante sottolineare la vicenda paradigmatica della famiglia Cervi – perché i Musei diventino luoghi di formazione dei nuovi cittadini, dove la storia svolge un ruolo fondamentale nel promuovere una cittadinanza attiva e consapevole e la necessità della partecipazione alla società civile.

# Il Museo e il suo lavoro

I luoghi di memoria sono ora al centro di riflessioni per la loro rilevanza culturale e monumentale, ma anche per le capacità che possono esprimere.

Tema centrale è il passaggio del testimone.  
Ma anche come comunicare la memoria.